

Il battello ha attraccato nel porto di Mukalla ma non ci sono i campi per accogliere i profughi

Il viaggio prosegue per Aden Molte vittime tra i passeggeri I fuggiaschi hanno dovuto pagare per imbarcarsi

Una drammatica immagine della caresta in Somalia, sotto la «Somaal» al largo Mukalla a destra la disperata fuga degli albanesi



Si tinge di giallo l'odissea dei somali

Primi soccorsi nello Yemen, ma la nave sarebbe in mano ai pirati

I tremila profughi somali imbarcati su un battello hanno ottenuto un primo aiuto nel porto yemenita di Mukalla, ma non ci sono campi per accoglierli e la nave è partita verso Aden. Mistero sulla presenza di «pirati» a bordo. Criminali avrebbero preteso forti somme per caricare i profughi sulla nave. Nella notte il bastimento raggiunto da una nave militare francese con cibo, acqua, medicinali



Un'odissea senza fine, carne da macello venuta da banditi. I tremila disperati della «Somaal» sono ancora in balia degli speculatori che li hanno convinti a partire dopo aver preteso forti somme. Le notizie che provengono dall'Yemen sono frammentarie e contraddittorie, quel che è certo è che l'odissea non si è conclusa che gli stremi e la fame hanno ucciso alcuni passeggeri. E che la fuga dalla Somalia nasconde un'infame speculazione. La nave è giunta nel porto yemenita di Mukalla e i passeggeri hanno ottenuto i primi aiuti. Ma non vi sono centri di accoglienza e il battello deve ripartire per Aden.

Il battello dopo aver cambiato la rotta si è diretto verso il porto di Mukalla, cinquecento chilometri più a ovest. Qui, secondo fonti di agenzia, la nave dei profughi disperati avrebbe attraccato e i passeggeri avrebbero ottenuto una prima quantità di acqua e di viveri portati da una nave da guerra francese. Ma l'Onu ha fatto sapere che a Mukalla non vi sono ai trezzature in grado di accogliere i tremila disperati della nave che hanno bisogno di cure immediate e di assistenza. Le organizzazioni delle Nazioni Unite e le associazioni umanitarie stanno attrezzando campi di raccolta ad Aden dove la nave era inizialmente diretta. Il Somaal, dopo aver ricevuto

aiuti a Mukalla potrebbe rimettersi in viaggio oggi stesso e raggiungere, in quarantotto ore, il porto di Aden che dista circa cinquecento chilometri. Fin qui le scarse notizie giunte dall'Yemen. Resta da chiarire il mistero sulla presenza di pirati a bordo e non si sa quanti morti vi sono a bordo. Fonti di agenzia sostengono che almeno quattrocento bambini fuggiti dall'orrore della Somalia sono sulla nave. E il tragico esodo dalla Somalia potrebbe continuare. La tensione a Mogadiscio continua a salire. I segnali che destano preoccupazione sono diversi: obbligo per i soccorritori (che prima potevano cir-

colare senza grandi difficoltà) di permessi per muoversi tra il sud e il nord della città minacciate di cannonate contro le navi che si avvicinano al porto, dopo quelle sparate quindici giorni fa dagli uomini del presidente ad interim Ali Mahdi, contro un imbarcazione della Croce Rossa Internazionale con 10 mila tonnellate di soccorsi, mai scaricate. All'origine di questo preoccupante crescendo di tensione il fatto che Ali Mahdi non accetta che l'Onu abbia in qualche modo «delegato» la gestione del porto al suo rivale il generale Mohamed Farah Aidid. D'altro canto quest'ultimo continua a chiedere il ritiro dei

«Boat people» drammi nell'oceano

ROMA. Nel '79 erano già oggetto scomodo e ingombrante di una Conferenza internazionale. Migliaia di profughi vietnamiti scampati alla guerra e alla miseria erano diventati per tutti il «boat people». Un boat people imbarcato su un zatterone stipato all'inverosimile che vagava per i mari del Sud est asiatico diretto a Hong Kong in Thailandia in Malesia.

In Indocina, alla fine degli anni Settanta, erano già 300.000 i rifugiati vietnamiti cambogiani, laotiani che in un modo o nell'altro erano riusciti a raggiungere una costa. Molti altri, forse altrettanti, erano periti tra i flutti del mare uccisi dagli stenti o dai pirati. A Ginevra i Grandi si erano dati appuntamento per risolvere il problema per decidere «quote di assorbimento» di ciascun paese dopo che nel giugno del '79 la Malesia aveva accettato indirettamente 15.000 vietnamiti. La prima ondata era stata quella dei rifugiati «ricchi» i «Cholon Chinese» di Saigon, controllori dell'economia del Sud Vietnam. Poi gli altri, le vittime della guerra, della politica, del «boom» del «boom» e poi il blocco di ogni aiuto alimentare statunitense a partire dal '75. Chi fuggiva dalla guerra con la Cina dai 600.000 soldati di Pechino che avevano

attraversato la frontiera con il Vietnam. Ma era una fuga anche dalla mancanza di cibo dopo le carestie del '76 e '77. Se all'inizio si cercò di ripartirli dalle persecuzioni, poi si tentò di scampare alla miseria.

Dieci anni dopo, nel '89, di nuovo a Ginevra una Conferenza internazionale registra stancamente l'insuccesso di ogni politica verso quei «dai tutti del terzo che nel frattempo si sono accresciuti a dismisura». Le cronache di quei primi mesi dell'89 parlano da sole in apriti un solo sopravvissuto raccontati di 1.300 profughi in sacchetti dai pirati della Malesia nel Mar della Cina. Ogni giorno arrivano ad Hong Kong con mezzi di fortuna. 300 profughi vietnamiti. Per chi concluda il viaggio di speranza ci sono i campi di internamento veni e propri Lager. Ma anche il soggiorno e l'impossibilità (la ancora per poco) di colonia britannica di Hong Kong decide il rimpatrio forzato di 43.000 vietnamiti.

Se l'immagine dei boat people rimane indissolubilmente legata ai destini della gente del Vietnam, altri popoli in fuga ne hanno seguito il destino. I fatti del settembre '91 un golpe militare rovescia le speranze di democrazia e gli aiuti ad Atene dopo i due anni di dittatura di Babdok Duvliver. Nel

India «Privilegi» per le caste inferiori

NEW DELHI. La Corte suprema indiana ha sancito la legittimità di una proposta di legge che riserva ai membri delle caste più basse il 27% dei posti di lavoro pubblici. Secondo la sentenza «non è necessario» che sulla proposta si pronunci il Parlamento. Essa può essere applicata «dall'esecutivo o dai governi locali». La polizia di New Delhi è stata posta in stato di «massima allerta» nel timore di agitazioni studentesche. Quando la proposta fu presentata nell'estate del 1990 dal governo presieduto da Vishwanath Pratap Singh, leader del partito Janata Dal oggi all'opposizione, migliaia di studenti inscenarono violente proteste nelle quali persero la vita circa 150 persone tra cui molti giovani di caste alta suicidatisi dandosi fuoco. Nei primi commenti a caldo, alla sentenza echeggia il timore che si crei una situazione di tensione analoga a quella di due anni fa. Secondo la proposta del Janata Dal l'assegnazione dei posti sarebbe dovuta avvenire in base alla prescrizione della «Commissione Mandal». La Commissione nominata alla fine degli anni sessanta dall'allora primo ministro Indira Gandhi aveva identificato oltre quattrocento «caste e tribù discriminate» non comprendendo gli «intoccabili» o fuori casta. Questi hanno già il 22 per cento di posti di lavoro pubblici riservati.

L'Onu cerca di salvare un piano di pace ormai a un punto morto Sihanouk avverte i cambogiani «Pol Pot rivuole tutto il potere»

Vigilia di cambiamenti per la missione dell'Onu in Cambogia il Consiglio di sicurezza si appresta a estenderne le funzioni nel tentativo di salvare il piano di pace, ormai a un punto morto. Il grido di allarme del principe Sihanouk «I khmer rossi non hanno rinunciato al progetto di riprendersi il potere». Ma Pol Pot avrebbe elaborato ora una strategia più cauta e attendista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. La Bosnia la Somalia e ora di nuovo la Cambogia nelle prossime ventiquattro-quarantotto ore il Consiglio di sicurezza dell'Onu dovrà decidere che cosa fare del rapporto inviato al segretario generale da Roland Dumas ministro degli Esteri francese da Ali Alatas ministro degli Esteri indonesiano e dal capo della missione di pace delle Nazioni Unite a Phnom Penh il giapponese Akashi T. I tre inviati speciali di Boutros Boutros Ghali hanno dovuto prendere atto che l'accordo di pace siglato un anno fa a Parigi tra le quattro fazioni cambogiane che si sono combattute per oltre un decennio è ormai a un punto morto e come seriamente in rischio di essere vanificato. Non è andato avanti lo smantellamento dell'apparato militare dei quattro I khmer rossi non stanno rispettando il cessate il fuoco e hanno annunciato che non intendono prendere parte alle elezioni programmate per il prossimo maggio. C'è a Phnom Penh una sovrapposizione di poteri - il vecchio governo di Hun Sen il Consiglio superiore nazionale presieduto dal principe Sihanouk la missione provvisoria dell'Onu incaricata di far rispettare l'accordo di Parigi - che sta producendo una grave paralisi decisionale. Dumas ha detto di ritenere inevitabile un allargamento di poteri della missione delle Nazioni Unite. Più esattamente la missione dovrà essere autorizzata a compiere controlli anche alla frontiera per impedire l'afflusso di immigrati vietnamiti e a prendere le misure necessarie per proteggere la popolazione che si iscrive nelle liste elettorali. I khmer rossi non possono per prendere in consegna le armi che questi come si sa non vogliono dare bensì per «esigere la restituzione». Come? Anche con il ricorso a azioni di forza? Se così sarà l'accordo di Parigi verrà sostanzialmente modificato e si tratti di vedere se tutti i membri del Consiglio di sicurezza daranno il loro

Secondo il quotidiano «Sun» il principe ormai deciso a farsi da parte Carlo d'Inghilterra come Edoardo Rinuncia al trono per amore?

Secondo un giornale popolare di Londra, Carlo d'Inghilterra avrebbe deciso di rinunciare alla successione al trono. Sposato dalle continue indiscrezioni sul suo amore proibito per Camilla Parker Bowles, passerebbe il ruolo di erede al figlio William di dieci anni. Elisabetta si dice sì opporrebbe a una tale decisione, convinta che per la monarchia potrebbe essere fatale.

LONDRA. La tragica omicidio di re d'Inghilterra sta forse per toccare il suo apice. Dopo l'impressionante crescendo di piccoli e grandi scandali che hanno coinvolto negli anni e nei mesi scorsi praticamente tutti i membri della famiglia regnante ora sono la stessa principessa Elisabetta e il suo amante Camilla Parker Bowles, nella quale i due si scambiano le guardie di onore. Il principe Carlo è il più amato dei figli del re. Il suo destino di successore è ad essere messo a nudo in una discussione. Se ne sono dette tante da qualche mese e questa parte a proposito del disastroso matrimonio del principe di Gales, della sua dolce consorte dei reciproci tradimenti e che lo stesso Carlo stando ad alcune indiscrezioni avrebbe all'incirca deciso di arrendersi e abbandonare la scena. Il quotidiano popolare «Sun» che nel numero di ieri per la prima volta si è occupato di questo come «tutto un non meglio precisato amico di sua altezza» commenta al popolo che il successore di Elisabetta secondo non sarà probabilmente il suo svitato primogenito ma il nipotino William un bambino che ha oggi dieci anni. Il «Sun» descrive il principe disastroso, prossimo alla distruzione. La pubblicazione della registrazione di una telefonata con la sua amante Camilla Parker Bowles, nella quale i due si scambiano le guardie di onore, è un altro colpo. Carlo è il più amato dei figli del re. Il suo destino di successore è ad essere messo a nudo in una discussione. Se ne sono dette tante da qualche mese e questa parte a proposito del disastroso matrimonio del principe di Gales, della sua dolce consorte dei reciproci tradimenti e che lo stesso Carlo stando ad alcune indiscrezioni avrebbe all'incirca deciso di arrendersi e abbandonare la scena. Il quotidiano popolare «Sun» che nel numero di ieri per la prima volta si è occupato di questo come «tutto un non meglio precisato amico di sua altezza» commenta al popolo che il successore di Elisabetta secondo non sarà probabilmente il suo svitato primogenito ma il nipotino William un bambino che ha oggi dieci anni.

segreta britannica impegnati a proteggere l'erede al trono in costante movimento di un lungo di segreti convegni a un altro. Il mito di Carlo, il servizio segreto di Sua Maestà impegnato nel controspionaggio avrebbe a dire impiegato più tempo e mezzi, concludo da una settimana di campagna all'altra per proteggere Carlo da eventuali attentati dell'Ira irlandese di quanti non ne di spicce per tenere sotto controllo la rete dei agenti sovietici nel intero Paese. Claudio in questo caso un ex guardia del corpo di Carlo il principe «Mirror» afferma che da un buon decennio quasi tutte le settimane di essere se si una rete di protezione intorno a una diversa valle e impresse dove Carlo e Camilla si incontrano per amoreggiare. Per ora il supposto inizio di Carlo di rinunciare alla successione resta materia di una stampa che nel panico di un'informazione inglese non gode certo di particolare prestigio. Delle ultime faccende «mentimentali» del principe è quotidiana i considerati seri e autorevoli non si sono praticamente occupati negli ultimi giorni. Il fatto di trovare gli ambasciatori di Buckingham Palace fino a qualche tempo impegnati in una puntigliosa difesa delle ragioni di membri della famiglia regale presi di mira dai fogli e antisociali abbiamo in pratica desistito di un'impresa disastrosa. Ma non è tutto. Un altro libello del «Mirror» formula il resoconto delle fatiche dei due uomini di servizio non ha fatto seguito ne una smentita ne un qualsiasi commento di parte dell'entourage della regina. Va ormai senza incontrare resistenza un'operazione di obiettivi degli inglesi di re in cui i regali del figlio di Elisabetta che si era un solo protetto da lui e casa di Windsor e il sentimento popolare. Non è da escludere per questa ragione che le anticipazioni del «Sun» siano più attendibili di quanto si vuol credere. Sempre stato a quanto scrive il foglio londinese la regina si sarebbe decisamente opposti a i propositi del figlio. E che la presunta vedetta mente che quest'ultimo colpo sarebbe fatale alla monarchia. Tuttavia i crisi di tali dimensioni si creano negli anni. Intra quindici giorni il principe rinunciò al trono sul quale era già in uso di porre spesse i cuori di un'intera nazione. Willy Simpson Ma allora si tratta pur sempre di un fatto isolato per quanto se indolo. La rinuncia di Carlo sarebbe un vecchio e coronare una impressionante sequela di «desiderio» in un dovere di un figlio regnante che ha un coinvolgimento di quasi tutti gli esponenti della nuova generazione. Per trovare un'eventuale presenza stabile si dovrebbe far ricorso a un bambino di dieci anni. Un po' troppo anche per il non esiguo palio del re. Il più ottimista britannico. Ma non è tutto. Un altro libello del «Mirror» formula il resoconto delle fatiche dei due uomini di servizio